



# 7<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

San Severo, 13 - 14 - 15 dicembre 1985

**ATTI**

Tomo primo

*a cura di  
Benito Mundi*

*Pubblicazione della Civica Amministrazione*

---

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO**  
**ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

---

## INDICE

- Mauro Calattini  
Gianfranco Cresti  
Arturo Palma Di Cesnola     *Nota preliminare sul complesso acheuleano della  
stazione garganica di Forchione (Ischitella).*     pag. 17
- Daniel Evett  
Carlo Tozzi     *Il villaggio di Ripa Tetta (Lucera): gli scavi del  
1985.*     pag. 37
- Alessandra Manfredini  
Selene M. Cassano     *Masseria Candelaro (Manfredonia): primi risultati degli  
scavi del 1985.*     pag. 55
- Armando Gravina     *Pian devoto. Un insediamento Neolitico nella Daunia.*  
pag. 65
- Giuliano Cremonesi     *Il problema della ceramica a squame nell'Italia  
centro meridionale in relazione alla Daunia.*     pag. 89
-

- 
- Alberto Cazzella *La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del bron-*  
Maurizio Moscoloni *zo di Coppa Nevigata.* pag. 103
- Giuseppe Guadagno *Raffaele Centonza:*  
*ricercatore di Preistoria del Gargano e di Lesina* pag. 121
- Antonio Mario Radmilli *La ceramica di Gnatia nell'Isola di Lagosta in*  
*Dalmazia.* pag. 133
- Cesare Colafemmina *Ebrei nella Capitanata meridionale.* pag. 141
- Giuseppe Dibenedetto *Le condizioni sociali dei Comuni dell'Appennino*  
*foggiano al tempo degli Anioini.* pag. 149
- Lorenzo Palumbo *Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Ca-*  
*pitana 1650-1700.* pag. 159

Viviano Iazzetti

*Le prepositure cassinesi di Ascoli e Troia in un  
cabreo del XVII secolo.*

pag. 171

Giuseppe Clemente

*I Greci in Capitanata dalla fine del 1700 al 1830.*

pag. 185

---

## EBREI NELLA CAPITANATA MERIDIONALE

Università di Bari

La più antica attestazione finora nota sulla presenza di ebrei nella Capitanata meridionale è riportata nel *Sefer Massa'ot* (Libro dei viaggi) di Beniamino da Tudela<sup>(1)</sup>. Questi sarebbe partito tra il 1159 e il 1167 dalla sua città natale, in Navarra, per recarsi in terra d'Israele. Avrebbe quindi visitato diverse contrade del Medio Oriente, la Cina, il Tibet, l'India, Ceylon, l'Abissinia e l'Egitto; per tornare in patria, infine, avrebbe attraversato anche la Germania e la Boemia. Il viaggio sarebbe durato dai cinque ai quattordici anni, e di esso il *Sefer Massa'ot* sarebbe la relazione. L'opera abbonda di elementi leggendari e di descrizioni fantastiche e ciò ha fatto pensare che sia stata composta con materiale di seconda mano e che non sia quindi un autentico diario di viaggio<sup>(2)</sup>. Ma è piuttosto la stravaganza del giro, insieme con le frequenti inesattezze nell'annotazione delle distanze fra le varie località, gli anacronismi e certe inspiegabili lacune, che fanno ritenere che l'opera sia stata scritta, almeno nella sua maggior parte, non sulla scorta della propria esperienza ma di resoconti altrui. Intenzione dell'autore fu di redigere una guida il più possibile completa e universale per chi fra la sua gente avesse voluto mettersi in viaggio per motivi religiosi, culturali, commerciali<sup>(3)</sup>. L'inserimento di

1) Sulla presenza ebraica in Capitanata, cf. P. OGNISSANTI, *Gli ebrei a Manfredonia*, in "La Capitanata" 17-19 (1980-82), Parte II, pp. 81-94; G. CONIGLIO, *Ebrei e cristiani novelli a Manfredonia nel 1534*, in "Archivio Storico Pugliese" 21 (1968), pp. 63-69; C. COLAFEMMINA, *Ebrei a Lucera nei secoli XV-XVI*, in AA. VV., *Della Capitanata e del Mezzogiorno. Studi per Pasquale Soccio*, a cura di A. Motta, Manduria 1987, pp.29-40; ID., *Presenza ebraica sul Gargano nei secoli X-XVI*, in A.GI.MUS., Sezione di Sannicandro Garganico, *Atti 3° Concorso interdistrettuale del Gargano, 1986*, Bari 1986, pp. 41-44; ID., *Presenza ebraica nella Capitanata settentrionale*, in *Atti 4° Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 17-19 dicembre 1982), San Severo 1985, pp. 165-180, tavv. LXVI - LXVIII.

2) Cf. R. DI TUCCI, *Beniamino da Tudela e il suo viaggio*, in "Bollettino della R. Società Geografica Italiana" 78 (1941), pp. 496-517. Si veda anche A. TOAFF, *Sorrento e Pozzuoli nella letteratura ebraica del Medioevo*, in "Rivista degli Studi Orientali" 40 (1965), pp.313-317.

3) Cf. B. BLUMENKRANZ, *Le carnet de route de Benjamin de Tudèle. 1161-1173*, in "Le Rayon", Paris, n.56, Janvier 1962, pp. 25-31.

elementi fantastici, abbastanza frequente in opere di questo genere, doveva servire a rendere dilettevole la lettura e ad eccitare la curiosità e l'interesse per i paesi lontani.

Muovendosi dunque dalla costa tirrenica a quella adriatica alla ricerca di un porto da cui imbarcarsi per la Palestina, Beniamino descrive un itinerario che va da Amalfi a Trani, passando per Benevento, Melfi ed Ascoli. Da Melfi, egli annota, con un giorno di cammino si raggiunge Ascoli, dove risiedevano circa quaranta giudei, a capo dei quali erano Rabbi Consoli, suo genero Rabbi Zemach e Rabbi Iosef. Da Ascoli con un cammino di due giorni si arriva a Trani, città dotata di un buon porto, dove si raccoglievano i pellegrini che volevano recarsi a Gerusalemme<sup>(4)</sup>.

Dalla scarna notizia tramandata da Beniamino, ben poco si può arguire sulla comunità ebraica di Ascoli, se non che era abbastanza neumerosa. Da notare l'onomastica con cui vengono menzionati i suoi notabili. Essa è di pretta origine biblica e rispecchia la fede e la speranza messianica d'Israele. Il nome Consoli traduce infatti l'ebraico *Menachem*<sup>(5)</sup>, che non è solo il nome del sedicesimo re d'Israele (2 Re 15, 15-2) ma anche uno dei nomi del futuro Messia, secondo la tradizione ebraica attestata nel Talmud e nei Midrashim. Il nome del genero di Rabbi Consoli, Zemach, significa "germoglio", ed anch'esso, sulla base di alcuni testi profetici (Zac 3,8; 6,12; Ger 23,5; 33,15), veniva inteso come uno dei nomi del Messia<sup>(6)</sup>. Quanto a Iosef, esso era il nome del figlio di Giacobbe disceso come schiavo in Egitto e quivi divenuto potente "visir" del Faraone e poi salvatore dei suoi fratelli (Gen 37.40-50).

A qualche anno dal rilevamento di Beniamino da Tudela, la giudecca venne sottoposta da Guglielmo II (1166-1189) alla giurisdizione temporale del vescovo e della chiesa di Ascoli; agli stessi il sovrano fece dono dei diritti provenienti dalle merci (plateatico) che i giudei della città e della vicina Candela, o di altre località, avessero venduto nel territorio della diocesi ascolana. Da notare che vennero riservati al vescovo anche i redditi sulle mercanzie, di qualsiasi provenienza, vendute dai chierici di Ascoli e

4) Cf. *The Itinerary of Benjamin of Tudela*, ed. M.N. Adler, London 1907, pp. 10-11 (ebr.), p.9 (ingl.). Sul tratto pugliese del viaggio di Beniamino, cf. C. COLAFEMMINA, *L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela*, in "Archivio Storico Pugliese" 28 (1975), pp.81-100.

5) Cf. V. COLORNI, *Judaica minora. Saggi sulla storia dell'ebraismo italiano dall'antichità all'età moderna*, Milano 1983, pp. 759-760.

6) Cf. Lamentazioni Rabbah 1,16: "Qual è il nome del Re Messia?... R.Ioshua b.Levi disse: Il suo nome è 'Germoglio' (*Zemach*), secondo quanto è detto: *Ecco un uomo che si chiama Germoglio: dalla sua radice spunterà e ricostruirà la casa del Signore* (Zaccaria 6,12). Rabbi Iudan disse a nome di Rabbi Aibu: Il suo nome è 'Consolatore' (*Menachem*), secondo quanto è detto: *Il Consolatore è lungi da me* (Lamentazioni 1,16). Rabbi Hanina disse: In realtà non c'è divergenza, perchè il valore numerico dei due nomi è lo stesso". Il procedimento seguito da Rabbi Hanina per affermare l'equivalenza dei due nomi si chiama gematria e consiste nell'addizionare i valori numerici delle lettere che compongono una parola. Nel nostro caso sia Zemach che Menachem danno come somma 138.

di Candela. Nel 1226 Federico II confermò, su richiesta del vescovo locale, la donazione normanna. Un'altra conferma si ebbe nel 1280 da parte di Carlo I d'Angiò.

Con gli Angioini, come è noto, gli ebrei furono sottoposti a forti pressioni per indurli ad abbracciare la fede cristiana. Tale politica provocò la dissoluzione e la scomparsa della maggior parte delle antiche comunità. Per la nostra contrada, delle conversioni sono attestate a S. Agata nel 1294<sup>(7)</sup>. La presenza ebraica si riprese però con gli Aragonesi, succeduti agli Angioini, che accolsero volentieri nei loro domini gli ebrei profughi dai paesi tedeschi, francesi e iberici.

A questo periodo, siamo nel 1468, risale la presenza ad Ascoli di una Bonella Tedesca. La donna faceva parte di un gruppo di ebrei facoltosi che avevano lasciato la Basilicata, dove avevano operato per un certo tempo, per andare ad abitare in diverse località della Puglia e della Calabria. Pur avendo posto altrove il loro domicilio, questi ebrei erano ancora annoverati, per quanto riguardava alcuni oneri fiscali, con i correligionari di Basilicata. A Bonella venne così intimato il pagamento di un contributo di 6 ducati, 1 tari e 10 grana come sua quota del contributo di 210 ducati segnato a carico delle giudecche di Basilicata<sup>(8)</sup>. Il domicilio lucano di Bonella Tedesca deve essere stato ad Atella, dove abitava nel 1456 il fratello Benedetto, che si trasferì a sua volta a Bitonto<sup>(9)</sup>. La donna si era sposata nel 1446 con Samuele di Mastro Criscio. Rimasta vedova, vagheggiò l'idea di passare a nuove nozze e per questo nel 1454, con il consenso del fratello Benedetto, nominò tutore dei figli Mosé, Gentile e Desiata e dei loro beni un altro suo fratello, di nome Gausello<sup>(10)</sup>. Questi, che era cittadino di Barletta, nel 1450 a Bitonto aveva costituito il fratello Benedetto suo procuratore generale per negozi ed eventuali controversie giudiziarie<sup>(11)</sup>. Masello Teutonico, genitore di Bonella, abitava a Barletta "in loco carroziarum", nei pressi del monastero di Santo Stefano<sup>(12)</sup>. A Barletta ritornò anche Bonella, che non pare sia più uscita dal suo stato di vedovanza<sup>(13)</sup>.

Ad Ascoli è attestata nel 1490 la presenza di sei fuochi, o nuclei familiari, di giudei, i quali costituivano verosimilmente l'intera comunità locale. I fuochi rispondeva-

7) Cf. N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Torino 1915, p.46. Sulle donazioni normanno-sveve alla chiesa di Ascoli, cf. *ib.*, pp.47-48.

8) Cf. C. COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli ebrei in Basilicata nel XV secolo*, in "Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera" 4 (1983), n.6, pp.5-6. Cf. anche ASN (Archivio di Stato, Napoli), *Sommario, Partium* 1,35r.

9) ASN, *Sommario, Partium* 1,33v.34v; F. CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV da fonti inedite*, Bari 1901-1907, p.161.

10) F. CARABELLESE, *op. cit.*, pp.148-149,151.

11) F. CARABELLESE, *op. cit.*, pp.113. 149.

12) F. CARABELLESE, *op. cit.*, p.243.

13) Cf. G. I. CASSANDRO, *Le pergamene della Biblioteca Comunale di Barletta (1186-1507)*, Trani 1938 (=CDB XIV),pp. 109-110.

no ai nomi di Iosep, Davit, Lazaro, Masullo, Leone, Abraam <sup>(14)</sup>. E' possibile che essi fossero tutti, o quasi, membri di una sola casata; un documento del 1494 parla, infatti, di "Iosep, Davit et fratelli ebrey de Gauzello" <sup>(15)</sup>. Quest'ultimo, alla luce dei dati riportati, è di certo il fratello di Bonella Todesca.

Il documento del 1490 riguarda una controversia sorta tra i giudei e l'università di Ascoli. I giudei si erano rifiutati di contribuire ai pagamenti fiscali che gravavano sull'intera collettività. Come in altri casi, essi ritenevano di esserne esenti a motivo della serie di contributi ordinari e straordinari che gravavano sugli ebrei del Regno e sulle loro attività. Portata la causa a conoscenza della Camera della Sommaria, questa diede ragione all'università e ordinò al commissario di Capitanata, Francesco della Pizzola, di costringere gli ebrei, in quanto iscritti e annoverati tra i cittadini di Ascoli, a pagare la quota fiscale loro spettante.

Favorevoli agli ebrei furono invece due interventi della Sommaria, datati rispettivamente al 2 aprile 1491 e al 3 agosto 1494. Il primo riguarda una materia che per i giudei ha implicazioni religiose, cioè la macellazione delle carni <sup>(16)</sup>. Questa, come si sa, deve avvenire osservando scrupolosamente un complesso di regole attribuite allo stesso Mosè (cf. Deut 12,21). A tal fine la macellazione è ordinariamente eseguita da una persona specializzata e riconosciuta dall'autorità rabbinica (*shohet*). Lo strumento rituale per la macellazione è un coltello privo di punta, dal filo perfetto e dalla lama senza alcuna macchia, con cui vengono recisi, possibilmente d'un sol colpo, la trachea, l'esofago, le vene giugulari e le arterie carotidiche dell'animale. Ciò ha lo scopo di garantire la completa fuoriuscita del sangue, di cui è assolutamente vietato cibarsi (cf. Gen 9,4; Lev 17,10-12; Deut 12,23). Altrettanto importante, dopo la mattazione, è l'esame dei polmoni per accertarsi che l'animale non fosse affetto da difetti o da morbi che avrebbero potuto portarlo entro dodici mesi alla morte. Poiché non sempre le comunità, soprattutto se piccole, potevano provvedersi di un proprio mattatoio e macellaio, gli ebrei si rivolgevano ai macellai cristiani e chiedevano loro che, dietro compenso, macellassero le bestie destinate al loro consumo osservando almeno le norme tradizionali più im-

14) ASN, Sommaria, *Partium* 32 1,8v. Ricordiamo che Ascoli nel 1443 era tassata per 309 fuochi mentre nel 1532 lo sarà per 420. Cf. F. COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Sovocria M.II 1986, p.123; L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico- ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1816, II,p.8. Nella sua relazione su *Urbanistica del centro storico di Ascoli Satriano*, G.d' Arcangelo localizza nel quartiere Fontanelle "l'antico ghetto ebreo". Cf. *Il centro storico di Ascoli Satriano*, Atti del Convegno organizzato dal Movimento Giovanile Culturale Ascolano il 26 e il 27 febbraio 1983, Ascoli S. 1983, p.44. La localizzazione non ha alcun supporto documentario; essa è una semplice deduzione sulla base dell'osservazione del sito.

15) ASN, Sommaria, *Partium* 39, 39v.

16) Cf. R. DI SEGNI, *Giuda alle regole alimentari ebraiche*, Roma 1976, pp. 29-44.

portanti. Poteva però accadere che i macellai cristiani per motivi particolari -talvolta perchè aizzati da ecclesiastici infiammati di spirito anti giudaico- rifiutassero le loro prestazioni. Ciò si verificò anche ad Ascoli, costringendo gli ebrei a ricorrere alla Camera della Sommara perchè intervenisse in loro favore. La richiesta venne accolta e una lettera fu scritta al capitano di Ascoli con l'ordine di far rispettare i privilegi concessi in materia dall'autorità regia ai giudei <sup>(17)</sup>.

L'intervento della Sommara del 1494 fu provocato da Iosep, David e fratelli, i quali si erano lamentati di non riuscire a recuperare il denaro di cui diversi ascolani erano nei loro confronti debitori per prestiti, transazioni commerciali e altri negozi, secondo quanto risultava da documenti pubblici e altre legittime scritture. La Sommara accolse il ricorso e scrisse al capitano e al governatore di Ascoli perchè, su indicazione dei creditori, chiamassero alla loro presenza gli insolventi e li costringessero a pagare tutto ciò di cui risultassero debitori <sup>(18)</sup>. Naturalmente, come accade per gente che sta negli affari, neppure la condotta degli ebrei era su questo punto ineccepibile. In una lettera datata al 28 luglio 1497, per es., alcuni appaiono debitori nei confronti della R. Corte per somme che avrebbero dovuto pagare fin dal 1492 e 1493. Le somme erano dovute per l'acquisto di "ienchi", ossia vitelli, allevati di certo nella difesa regia di Palazzo d'Ascoli <sup>(19)</sup>. La vendita degli animali era stata fatta dal duca Alfonso, figlio di re Ferrante, a diverse persone di Ascoli, Candela, Venosa e altre località di Capitanata. Tra i morosi c'erano appunto David Iudio di Ascoli, che doveva 8 ducati, e Mastro Lione de Venosa, debitore per 5 ducati <sup>(20)</sup>.

La presenza ebraica nella Capitanata meridionale è documentata per l'epoca aragonese anche a Deliceto. Ancora una volta -ma ciò dipende dalla natura particolare della fonte documentaria- si tratta di contese. La prima riguarda il ricorso contro la locale università da parte di Daniele di Mastro Elia. Questi lamentava che volevano cacciar-

17) ASN, Sommara, *Partium* 34, 121v. Il 29 ottobre 1491 la Sommara intervenne a Sulmona perchè venisse revocata l'ordinanza relativa alla macellazione delle carni emessa contro gli ebrei su istigazione di un frate domenicano. Difficoltà si avranno anche a Serracapriola, sembra per questioni di dazi e gabelle. Cf. C. COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli ebrei in Abruzzo* (I), "Sefer Yuhasin" 1(1985), pp.3-4; ID., *Ebrei in Capitanata: Serracapriola, Deliceto, Apricena, Cerignola*, in "Archivio Storico Pugliese" 33(1980), pp.247-254.

18) ASN, Sommara, *Partium* 39,39v.

19) Su questa difesa regia, cf. G. DE GENNARO, *Le "difese" in Puglia e Lucania tra Sei e Settecento. Note di storia agraria*, in "Economia e Storia" 17 (1970), pp.22,27-29.

20) ASN, Sommara, *Petizioni e significatorie dei relevi* 10,142v-143r. I nomi degli altri debitori di Ascoli sono Iacobo de Galiocta, Ianne del Primicile, Francisco de Mastro Conco, Lo decano et lo thesaurero, Iohanni de Mastro Giorgio, Salvatore Scaramocza, Iuliano de Zanco, Nardo de Renzo. Appartengono invece a Candela Antonio de Silvestro, Bartholomeo de Pantera, Fanniello Castellano. Gli altri debitori abitano a Sant'Agata, Deliceto, San Severo, Barletta, Spinazzola, Nocera (*ib.*, 143v-144v).

lo da Deliceto, nonostante vi abitasse da parecchio tempo e pagasse regolarmente le tasse, per compiacere un suo parente che era venuto da poco ad abitare nella località. Non si conoscono le motivazioni ufficiali addotte dagli abitanti di Deliceto per giustificare l'espulsione del Daniele; la motivazione reale dovrà forse ricercarsi in qualche esclusiva, probabilmente in materia di commercio, accordata al nuovo arrivato ai danni dell'altro. La Sommaria ordinò un'inchiesta e di giudicare secondo giustizia (25 agosto 1491)<sup>(21)</sup>.

Una situazione analoga sembra trasparire da un documento della Sommaria concernente un Mastro Vitale di Troia. Questi gestiva a Deliceto un banco di credito. L'università gli rendeva però la vita difficile perchè lo trattava da forestiero, sottoponendolo quindi a onerosi gravami fiscali. Mastro Vitale si appellò a Napoli, chiedendo che venisse applicato in suo favore il capitolo concesso da Ferrante I che riconosceva ai giudei il privilegio di essere considerati cittadini in qualsiasi parte del Regno si trovasse. La Sommaria diede ragione a Mastro Vitale e comandò al capitano di Deliceto di trattare lui e i suoi incaricati come cittadini, sotto pena di una multa di 50 once<sup>(22)</sup>.

La felice situazione degli ebrei nel Regno mutò quando Carlo VIII di Francia scese in Italia per conquistare la corona di Napoli (1495). Violenze, saccheggi, uccisioni si ebbero un po' dappertutto, anche per reazione al favore che essi avevano goduto da parte degli Aragonesi. Non pochi ebrei per salvare se stessi e i loro averi abiurarono la fede mosaica e si fecero cristiani. Tra i convertiti erano annoverati a Barletta "Ioanne Maria et fratelli", i quali avevano proprietà ad Ascoli e a Candela. Per loro, e per altri ebrei che avessero accettato il battesimo, l'università di Barletta chiese a Carlo VIII che potessero conservare i beni, o recuperarli se fossero stati confiscati.

Alcune singolari coincidenze presenti nella richiesta di Barletta -si tratta di fratelli che si convertono insieme; essi sono possessori di beni ad Ascoli e a Candela- fanno pensare che i neofiti siano da identificare con il gruppo familiare che abitava ad Ascoli, il quale si sarebbe rifugiato a Barletta, centro della loro casata, al momento delle sollevazioni anti giudaiche. Ma ecco il testo della richiesta rivolta a Carlo VIII dall'università di Barletta con la risposta affermativa del nuovo sovrano: "Item, supplica V.M. considerato Ioanne Maria et fratelli al presente sono fatti Cristiani et reducti a la fide catholica, quali anno posseduto et al presente possedono certe loro robbe stabili et mobili in Ascoli come in Candela, se digne V.M. comittere et concedere che li preditti tegnano et possedano ditte robe siccome per lo passato; et si alcuna concessione fosse fatta de

21) Cf. C. COLAFEMMINA, *Ebrei in Capitanata* cit., pp.249,252.

22) Cf. C. COLAFEMMINA, *Ebrei in Capitanata* cit., pp.249,252-253.

quelle per V.M. o qualsivoglia altro Offitiale, se digne V.M. revocarla, et che li preditti Joanne Maria et fratelli possano exigere in ditte Terre tutti loro debitori quali àno: et similiter tutti altri Judei quelli sono fatti cristiani in Barletta, et che avessero da baptizare; et che li ditti Joanne Maria et fratelli, et altri baptizati et da baptizarse non siano costritti da qualsivoglia persona ad pagamento alcuno che fosse stato imposto per lo tempo passato da qualsivoglia signore- *Placet Regiae Majestati* <sup>(23)</sup>.

Se la conversione valse a salvare a molti giudei la posizione, e sovente la vita, al tempo del cristianissimo re di Francia, ciò non fu sufficiente sotto Ferdinando il Cattolico, divenuto a sua volta re di Napoli nel 1503. Sul finire del 1510, infatti, si procedette a una prima generale espulsione dal Regno sia dei giudei che degli ex-giudei. Il Regno si svuotò così quasi completamente dei discendenti di Abramo. Solo dopo qualche anno essi tornarono, senza però eguagliare la consistenza e la diffusione dell'epoca di Alfonso e di Ferrante d'Aragona.

Subito dopo l'espulsione le università si affrettarono a chiedere a Napoli la cancellazione dei fuochi che erano emigrati. Significativo per la Capitanata meridionale è il caso di Cerignola, la cui università si rivolse alla Sommaria per chiedere lo sgravio dell'onere fiscale -alcuni carlini l'anno- relativo a un suo cristiano novello, tale Ioanne Perfetto, che se n'era uscito dal Regno in forza della regia prammatica <sup>(24)</sup>.

Si concludono così le vicende degli ebrei in quest'angolo di Puglia. Dall'insieme dei dati esaminati si evince che la presenza ebraica fu qui, almeno sotto l'aspetto numerico, pressochè irrilevante; più importante lo fu sotto l'aspetto economico, dove, specialmente nell'attività bancaria, anche pochi elementi erano sufficienti a giocare un ruolo notevole nell'economia locale.

23) S. LOFFRIEDO, *Storia della città di Barletta*, Trani 1893, II, p.499.

24) Cf. C. COLAFEMMINA, *Ebrei in Capitanata* cit., pp.250;255.

Finito di stampare  
anno 1988  
Tipografia SALES - San Severo

---